



# “TRA PIEMONTE E ARGENTINA”





*Presidente*  
Valerio Cattaneo

*Vicepresidenti*  
Roberto Boniperti  
Roberto Placido

*Consiglieri Segretari*  
Lorenzo Leardi  
Gianfranco Novero  
Tullio Ponso

*Direzione Comunicazione Istituzionale*  
Direttore: Rita Marchiori

*Settore Relazioni Esterne*  
Marina Buso

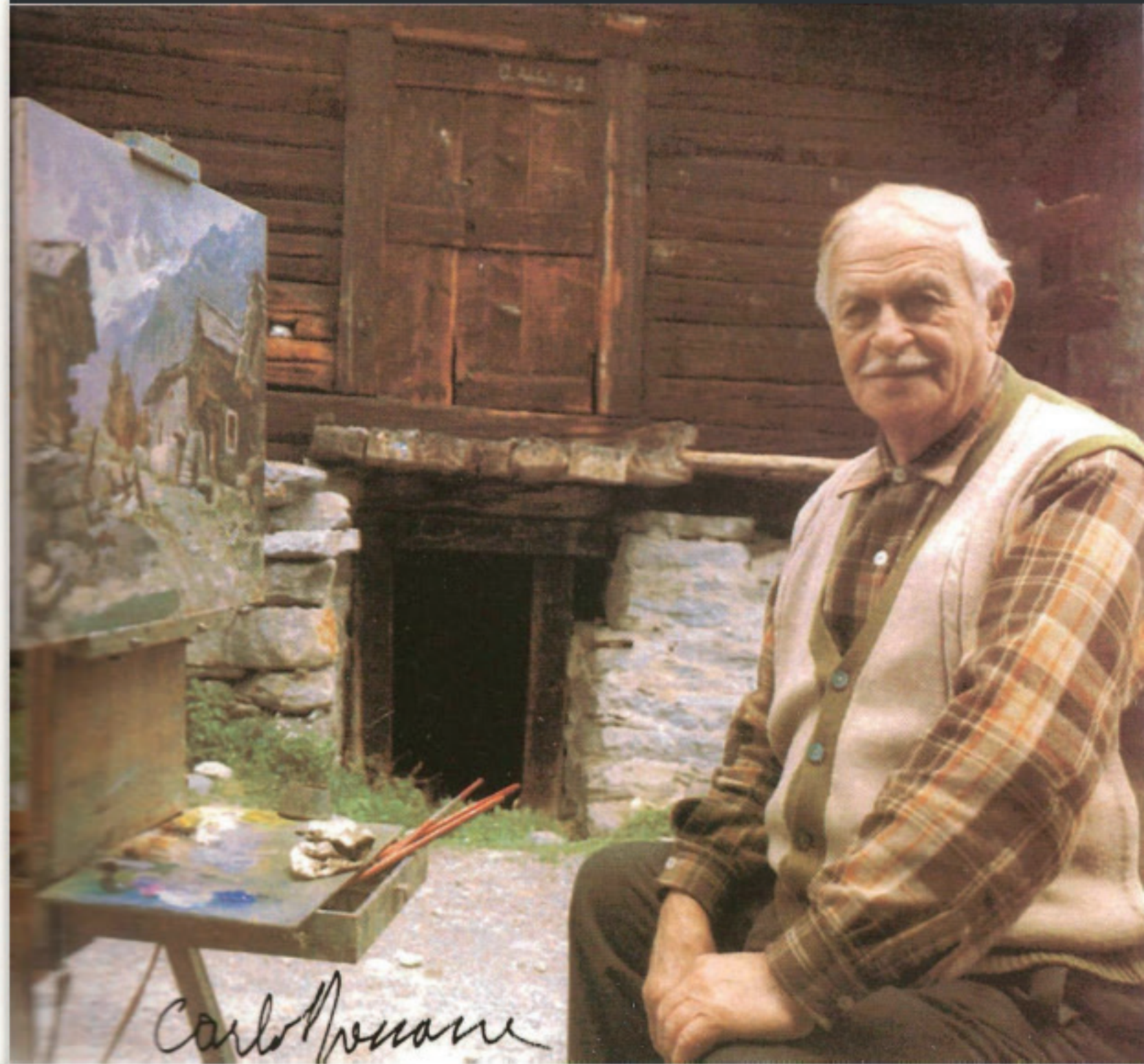
*Settore Informazione*  
Dirigente: Domenico Tomatis  
Elena Correggia

*Progetto Grafico e videoimpaginazione*  
Rolando & Partners sas

*Immagini*  
Geo Service  
Archivio Fotografico Comitato Carlo Bossone  
Archivio Fotografico Associazione Culturale Artitalia

*Stampa*  
F.lli Scaravaglio & C.

*Un ringraziamento particolare a*  
Tutti i proprietari delle opere messe a disposizione





*Un artista nato al mare ma da sempre affascinato dalla montagna, viaggiatore infaticabile e curioso osservatore, Carlo Bossone ha saputo eternare con il pennello mondi vicini e lontani.*

*Il Consiglio regionale è quindi ben lieto di promuovere Tra Piemonte e Argentina, la mostra dei suoi dipinti esposti presso l'Associazione Piemonte artistico e culturale, con lo scopo di diffondere la conoscenza dell'opera di questo sensibile pittore di paesaggio.*

*Dipendendo vette innevate del Monte Rosa così come la valle di Macugnaga, fino agli spazi sterminati della pampa in Argentina, dove soggiornò per qualche tempo, Bossone elabora uno stile personale e vivace, intriso di una vibrazione unica.*

*Se l'ispirazione del quadro en plein air si avvicina all'esperienza degli Impressionisti francesi come Manet, Monet e Sisley, se ne distacca tuttavia lo spirito che anima la composizione, spesso attenta a ritrarre l'uomo accanto alla natura, in scene di vita agreste e pastorale. Sono scorci di quotidianità che scorrono sereni perché scanditi dai ritmi della natura e dall'assecondarsi delle stagioni.*

*Gli animali al pascolo circondati da maestosi rilievi alpini ci riportano all'idillio alpestre evocato nei paesaggi svizzeri di Segantini, fra i divisionisti che Bossone ben conosceva. Dalla tela riesce ad emergere una spontanea religiosità, una preghiera silenziosa ma efficace. La creatività di Bossone ci conquista quindi con la sua capacità di cogliere la bellezza e la positività anche nella fatica o nella solitudine di ogni giorno e ci dà ristoro attraverso la sua poesia delle piccole cose.*

**Valerio Cattaneo**

*Presidente del Consiglio regionale del Piemonte*



*L'opportunità che ci viene offerta dalla Presidenza del Consiglio Regionale, si colloca nell'ambito di un lungo lavoro di ricerca e catalogazione della numerosa produzione artistica di Carlo Bossone frutto di una carriera pittorica durata oltre settant'anni di attività, iniziato nel 2004 in occasione del centenario della nascita del Pittore e che ora continua in una sistematica azione di aggiornamento.*

*Questo catalogo rappresenta la terza raccolta interamente dedicata a Carlo Bossone, seguendo le precedenti monografie del 1989 e del 2009 e tratta in particolare la pubblicazione di opere che ritraggono scorci del territorio piemontese e scorci dell'immenso territorio argentino.*

*Certamente l'esperienza "fuori confine" ha contribuito in maniera determinante a fortificare la capacità artistica di Carlo Bossone, lo ha portato ad intraprendere un suo "modo di esprimersi" autonomo da qualsiasi influenza di altri pittori di sua ispirazione, in quanto nel periodo argentino Carlo, percorrendo migliaia di chilometri, attraversa la grande terra, solo, senza maestri e quindi quasi costretto a dovere "esternare" la propria vena artistica scevra da qualsiasi influenza di paragone con altri maestri dell'epoca.*

*Prima dell'esperienza argentina la produzione di Bossone è molto eterogenea in quanto a luoghi e soggetti, con molti scorci del territorio piemontese, ma con una tecnica pittorica ancora fresca, decisa e che spesso raccoglie tratti dei suoi maestri e colleghi.*

*Dopo l'esperienza argentina Bossone, tornato in Piemonte, a San Carlo Ossola nella valle di Macugnaga, torna a confrontarsi con "l'amore della sua vita: il Monte Rosa" e torna ad immortalare quel territorio di montagna, quelle situazioni di vita contadina fatta di grandi fatiche, simili a quelle che Carlo Bossone affronta ogni qualvolta parte di buon mattino, nel buio dell'inverno per arrivare in tempo all'appuntamento del sole che all'alba irradia il Monte Rosa, creando quel miracolo di luci, ombre, colori e riflessi che Bossone, forte degli illustri maestri e temprato dall'esperienza dei solitari viaggi nella pampa argentina, nelle immense praterie della Patagonia, ritrae con una tecnica che giorno dopo giorno si consolida sino a diventare la tecnica "bossoniana" aprendo così la sua scuola a molti pittori che ancor oggi ne seguono i suoi insegnamenti e le sue orme.*

**Moreno Bossone**

*Associazione Culturale Artitalia*







## Cenni Critici ed Analisi del Personaggio

*Comprendere Carlo Bossone, il suo stile, la sua personalità, le sue capacità, la vena artistica, è imprescindibile dal comprendere il suo essere, la sua umanità il suo carattere, le forze e le debolezze, i dati salienti della sua vita, essendo Carlo prima di tutto un marito un padre ed un nonno e contemporaneamente un grande artista.*

*Molti autorevoli critici d'arte ed illustri giornalisti hanno tracciato nel corso degli anni numerosi testi di analisi, critica, recensione e valutazione di Carlo Bossone e ne hanno senza dubbio evidenziato il valore artistico e le ineccepibili capacità.*

*Ritengo però che per una completa, definitiva ed esaustiva lettura e descrizione occorre avere avuto una diretta conoscenza personale, un diretto contatto o ancor meglio un vero e proprio legame con il personaggio.*

*Carlo Bossone nel medesimo tempo è sinonimo e contrario, nel senso che è stato burbero ma dolce, schivo ma cordiale, umile ma sapiente e così via quasi in una contraddizione che analizzata a fondo, soprattutto da chi come chi scrive, lo ha vissuto in "prima persona", in famiglia, nelle occasioni festose ed in quelle tristi, ha potuto assaporare tutte queste qualità che, giorno dopo giorno, quadro dopo quadro, trasparivano con grande evidenza anche a distanza di giorni, settimane, anni o addirittura decenni.*

*Ho sempre riflesso in ogni sua opera il proprio stato d'animo, le proprie sensazioni, cercando e riponendo nel messaggio della pittura ogni sua più intima emozione. Sin da bambino amava esprimere la propria gioia di stare con i grandi, unita all'insofferenza di essere "relegato" nell'osteria, quando suo padre vi si recava per la quotidiana partita a carte, nella natia Savona; e lui ai piccoli notes utilizzati come segnapunti, costruiva i suoi primi capolavori artistici, evidenziando una*

*capacità artistica sin dalla tenera età, e dei quali purtroppo non vi è più traccia. Quanto sarebbe bello potere rinvenire uno di quegli schizzi, per poterne leggere il messaggio che già allora Carlo trasmetteva !! E così, crescendo, appartenendo ad una famiglia complessivamente numerosa ed intraprendente (papà Raimondo era un affermato imprenditore) Carlo ha sempre preferito la vita artistica a quella professionale od imprenditoriale, che gli avrebbe permesso certamente un più sicuro appannaggio economico.*

*Lui invece, ha sempre vissuto di pittura, tranne un breve periodo durante la seconda Guerra Mondiale in cui ha lavorato come analista presso le Miniere d'oro di Pestarena, pur avendo sulle spalle una numerosa famiglia di ben dieci figli.*

*Questa sua fermezza e chiarezza di una scelta "senza se e senza ma", è la caratteristica che più di ogni altra mi ha colpito sin da bambino, e che ancor oggi mi fa evidenziare la sua "grandiosità" umana, ed il suo coraggio.*

*Uomo impegnato ma con uno spirito "libero" molto ligio alla fede cristiana, superstizioso ed addirittura temerario del peccato, ha sempre cercato quella luce divina riuscendo a trasporla in ogni sua opera.*

*Ha iniziato la carriera artistica nel capoluogo sabaudo dove si era trasferito seguendo la propria famiglia e non potendo permettersi lezioni private di pittura, frequentava i corsi serali presso l'Accademia Albertina, riuscendo addirittura ad avere frequentazioni, pur non dirette ma "parallele" con il Re, che avrebbero*



CARLO BOSSONE a Isella - 1941

*-se trasformate in fruttuose pubbliche relazioni dell'epoca- permesso a Carlo di entrare nell'alta società del più importante centro artistico culturale italiano dell'epoca. Ma "nonno Carlo" in tutta la sua vita non ha mai "approfittato" di compagni ed amici e non ha mai cercato di mettere a frutto tramite percorsi arrivistici, le proprie conoscenze. Basti pensare che in gioventù ebbe l'occasione di stringere amicizia con Sandro Pertini, ma la sua riservatezza e la sua umiltà, non gli permisero di "farsi avanti" anche semplicemente per un incontro, per un incoraggiamento o per un mero riconoscimento mediatico, quando l'illustre amico sedeva al Colle. Condivideva con lui oltre l'amicizia, la patria natia savonese. Avesse donato un'opera all'illustre amico e compagno, con ogni probabilità oggi la troveremmo nella pinacoteca civica ove il Presidente ebbe a donare alla propria città la sua collezione artistica. Ma non solo !!*

*Nel 1970 venne insignito dell'onoreficenza di Cavaliere e nel 1974 gli fu conferito il premio Dante Alighieri; ma Carlo Bossone serbò questi prestigiosi riconoscimenti e queste emozioni nel più intimo dei suoi sentimenti, anche nell'ambito familiare. Carlo sapeva essere "duro con i duri" ed altrettanto estremamente dolce con i più deboli. Questo suo essere, questi aspetti, li ho potuti vivere in prima persona, come si suol dire "sulla mia pelle"!!*

*Non c'era bisogno di farsi avanti o di dovere chiedere il suo intervento; lui arrivava prima. Delle persone che lo circondavano e dei propri familiari, lui sapeva a priori chi era in grado di cavarsela da solo e chi invece aveva necessità di essere accudito e guidato e questa analisi selettiva che adottava anche nella sua funzione di "nonno" mi causava un senso di insofferenza quando da bambino, lo vedevo più propenso a dare carezze e dolci a qualche mio cugino e non a me: poi col passare degli anni e soprattutto dopo avere per anni seguito la ricerca e la riscoperta delle sue opere e dopo avere raccolto decine e decine di testimonianze "umane", ho la gioia di*

*potermi ricredere, vedendo in tutto questo un grande insegnamento di vita. Una lezione che mi ha permesso, forte del legame di sangue, non avendo purtroppo "ereditato" la sua capacità artistica, di poter leggere ed analizzare con serenità, stupore e riverenza le sue opere artistiche e di recepirne i più profondi messaggi. Un insegnamento che mi dà, non la presunzione, bensì la certezza, che parlare delle opere di Carlo Bossone è assolutamente imprescindibile dal conoscere ogni aspetto della sua vita privata.*



CARLO BOSSONE A Chiesa Vecchia (Mocugnaga) anni '70

*Peraltro lui ha sempre avuto solamente una vita privata, poiché ha sempre evitato ogni forma di mondanità e di apparizione pubblica, davvero si possono contare sulle dita di una mano le forme pubbliche in cui abbia partecipato a presentazioni, premiazioni o cerimonie in suo onore, nell'arco di una carriera ultra settantennale.*

*Alla mondanità ed alle apparizioni od ai salotti, preferiva il contatto diretto con la natura, preferiva la ricerca del mistero divino e le vie della fede, tanto da diventare un vero e proprio "cantore" della natura, non in versi e sonetti, ma in luci e colori !*



Le uscite pittoriche "en plein air" sono sempre state per lui il più sublime contatto, tramite le bellezze naturali del creato... con il Creatore.

Le sue lunghe sedute ad immortalare il Monte Rosa, in spazi austeri e solitari, sono state le sue riunioni private con la divinità, carpendone e riversando sulle tele in tonalità e colori, gli aspetti più comunicativi.

Le riprese si borgate alpine rurali, di attività di semplice agricoltura, i piccoli pascoli di pecore, il ritrarre le genti di montagna durante il parco pasto, era per lui volere addentrarsi nelle emozioni che ogni fase della vita può trasmettere, riuscendovi peraltro con grande successo. La caparbia e la costanza di sostare per ore al freddo, dopo ore di cammino per raggiungere la meta, durante i rigidi inverni magari al lato del torrente per immortalare il gioco di luce originato dall'irradiazione del sole sulle cime innevate ed il riverbero di quella luce negli specchi dell'acqua, che pare volere essere la volontà di trasmettere il messaggio che la grandezza del Creatore si vede attraverso le varie fasi del creato e che nel contempo l'abilità di un "genio dell'arte" sta proprio nel carpire quell'attimo fuggente, quasi come dovesse catturare un fulmine.

Il suo peregrinare lungo le più sperdute e disparate realtà di montagna, alla ricerca di aridi pendii a pascolo sembra quasi volere emulare in chiave di solidarietà le grandi fatiche che le coraggiose genti di montagna affrontavano inerpicandosi sui medesimi prati scoscesi per raccogliere l'ultimo gerlo di fieno utile per foraggiare il proprio bestiame.

Salvo poche tele dipinte in ambiente altamente antropizzati, vedasi ad esempio gli scorci di Domodossola, Vogogna, Villadossola ed altre piccole realtà di Piemonte e Valle d'Aosta, Carlo Bossone ha sempre cercato luoghi naturali, incontaminati, nel mezzo della natura e scevre dall'intervento invasivo dell'uomo.

Anche nel periodo argentino, dove avrebbe potuto comodamente dilettarsi e divertirsi riprendendo gli

scorci suggestivi della capitale argentina, da Casa

Rosada all'Obelisco, al rio della Plata, ha sempre viceversa cercato luoghi più naturali, dalla Patagonia, al lago Argentino, viaggiando solitario per giorni interi macinando centinaia di chilometri per trovare lo scorcio giusto da riprendere, sempre alla ricerca di quell'ambiente divino che gli trasmetteva le giuste sensazioni da tramutare in luci, ombre, colori e tratti di pennello. Lo stile pittorico di Carlo Bossone si può contraddistinguere in tre macro fasi che abbracciano lunghi periodi; il primo è rappresentato dal periodo dell'inizio carriera sino al periodo argentino, il secondo è il periodo che va dalla trasferta argentina sino agli anni settanta ed il terzo è rappresentato dagli ultimi quindici anni di vita.

Analizzando le opere dei tre periodi si scorgono assolutamente grandi metamorfosi che rappresentano la maturazione artistica iniziata sotto l'egida degli apprendimenti accademici e dei suggerimenti "sul campo" ottenuti nelle numerose sedute "en plein air" con l'amico e maestro Mario Moretti Foggia, una pennellata lineare, grandi spazi monocromatici, evidenza dei cieli limpidi, prati verdi, larghi spazi innevati.

Nel secondo periodo, iniziando appunto dall'Argentina notiamo che una delle prime opere "El Bolson Colondrina" evidenzia ancora questi tratti lineari pacifici, ma da quel periodo inizia la pittura "solitaria" di Bossone che, per esigenza, per stile di vita, o per propria iniziativa, mette a frutto le proprie indubbe capacità ed inizia a trattare le sue opere con pennellate più piccole, molto marcate, con l'inserimento di cromatismi eterogenei in sostituzione dei monocromatismi, inizia ad esternare come disse di lui l'amico e poeta Biancossi "il suo divin tormento", cioè quel suo stato d'animo che lo porta ad una continua ricerca della bellezza naturale, in un tormentato ma sereno (a qui emerge l'automatica contraddizione bossoniana) insieme di colori, luci, ombre, effetti e

sfumature che portano a vere e proprie opere che, più si guardano e più lasciano trasparire un particolare, un dettaglio, una situazione ed un'emozione che a prima vista parrebbe sfuggire. Proprio per questo quando ci si trova di fronte ad un'opera di Carlo Bossone non è sufficiente una semplice vista; No! Occorre osservarla attentamente ed immedesimarsi nel pittore, nel suo messaggio.



CARLO BOSSONE a Canfinello, 23-10-1985

Solo così si riuscirà a capire cosa Carlo Bossone sentiva nel momento in cui tramutava in colori il suo essere. Dall'esperienza argentina ne esce fortemente maturato e trasformato, artisticamente ma anche umanamente e tornato in patria, riprende la frequentazione di quei luoghi che già aveva ripreso e ritratto nel periodo precedente, il Monte Rosa, Battiggio, il Torrente Anza, l'Albarina e proprio in questi luoghi e con questi soggetti inizia un'importante elaborazione artistica frutto della maturazione e dell'esperienza; certamente di qui in avanti le sue tonalità sono più accese, sente dentro di sé la luce della Patagonia, ricorda le nevi ed i

ghiacciai dell'Antartide, le Alpi si conformano cromaticamente alle Ande, ma soprattutto traspare quell'immensità cromatica, fitte ed ampie pennellate a colori contrastanti, giochi di colori che, visti da vicino appaiono un primordiale approccio alla pittura informale, capienza di messaggio e sapienza di rappresentazione che pongono sulle sempre più numerose tele che Bossone realizza nella sua splendida carriera artistica (si stimano circa 3000 opere) un segno ed uno stile inconfondibile, unico e fautore di quello che rappresenta l'arte bossoniana. Tante rivisitazioni di luoghi ed opere, fatte proprio per contraddistinguere una maturazione artistica sempre in evoluzione, accompagnata anche da continui viaggi alla ricerca di nuovi stimoli e di nuovi soggetti, dalla Svizzera al Trentino Alto Adige, alla Laguna all'Appennino Tosco Emiliano e contestualmente anche molte esposizioni dove Bossone raccoglie sempre un forte lodo dalla critica.

Come già detto, il frutto della sua produzione è rappresentato dalla ripresa dal vero dei luoghi, tanto che molte delle sue opere (soprattutto inerenti il Monte Rosa) sono state riprese in due annualità successive proprio perchè i cambiamenti di luce, soprattutto in aree di alta montagna, avvengono in pochi giorni e pertanto il medesimo contesto lo si ritrova solamente nell'annata successiva, ma Bossone amava anche produrre opere "capriccio" come si indicava nel XVIII secolo, cioè opere frutto parte di riprese dal vero ma elaborate ed articolate secondo l'immaginario del pittore; ebbene una di queste è sicuramente "Paesaggio Grigio" del 1977 opera che nasce da una composizione di due località diverse, Dorf "Chiesa Vecchia" di Macugnaga sulla destra e "Anzino" sulla sinistra, unite e movimentate dalla presenza antropica delle pastorelle con le pecore e piena di mistero nella composizione non solo cromatica ma proprio somatica della parte di montagna a contatto con il cielo, dove scorgendo con attenzione ed immaginazione, in una sorta di ipnotismo



che il quadro trasmette, lascia intravedere la sua grande amata montagna: il Monte Rosa, ma ancor più il paesaggio, contrariamente al titolo (altra contraddizione) è tutt'altro che grigio, è chiaro, multicolore ma soprattutto movimentato secondo il gioco di luce che lo irradia; se non è messaggio sublime e divino questo, altro non possiamo dire. Certo Bossone in alcuni tratti può ricondursi a segantini, in altri a Mario Moretti Foggia, in taluni a Fontanesi, Silvestro Lega, ma molto semplicemente Carlo Bossone, pur avendo anche vissuto contestualmente ai più famosi pittori vigezzini, Ciolina, Fornara, si è sempre contraddistinto in una sua personale ricerca di stile; uno stile che viene qui ben evidenziato nelle sue opere e che ancor oggi viene perpetrata da numerosi pittori locali e non solo i suoi discendenti naturali, famigliari.



CARLO BOSSONE a Macugnaga, 1958

L'ultimo periodo della vita personale ed artistica di Carlo Bossone, gli ultimi tre lustri a ritroso dal 1991, data della sua scomparsa, sono rappresentati da una produzione artistica che segna i tratti più "futuristici"

del pittore, in molte opere si scoprono emozioni post impressioniste, si accendono le tonalità dei colori; Carlo qui, avvicinandosi al suo traguardo traspare sulle tele la massima espressione di voglia di vivere, di luce di tratti sommari; chi non capisce potrebbe pensare che si tratti di opere non ultimate, ma Carlo in questi anni, contrariamente a quanto faceva negli anni giovanili, non può più permettersi di stare "ore sul pezzo" o di tornarcisi sopra. Le opere sono meno geometriche, meno definite nel dettaglio ma sempre molto ricche, o in alcuni casi ancora più ricche di elementi di messaggio artistico ed espressione sentimentale.



CARLO BOSSONE a Domodossola, 1965

Non va dimenticato che Carlo Bossone, pur vivendo di sola pittura non ha mai lavorato a commissione e non ha mai licenziato un quadro se non ne era fermamente convinto; ricordo da ragazzo che al rientro da una campagna di pittura nel Trentino Alto Adige, non contento delle opere che aveva realizzato (almeno una decina) prese straccio ed acquaragia e le cancellò una ad una). Quindi anche nel periodo senile, la sua fretta non era dettata dalla voglia di produrre, bensì da quella di potersi ancora esprimere. Questo fa la differenza tra un pittore ed un Grande Artista.

## BIOGRAFIA

Carlo Bossone è nato a Savona il 20 maggio 1904 in Via Montenotte a poca distanza dal Palazzo Comunale e dal porto della città ligure.

Di questa origine rivierasca poco sopravvive nella sua memoria, se non il ricordo - degno della più tradizionale agiografia artistica - del precoce manifestarsi di un' inequivocabile vocazione: "Ero ancora bambino quando mio nonno mi portava con sé all'osteria, dove si recava per una partita a carte; per tenermi tranquillo mi davano una lavagnetta, di quelle che si usavano per segnare i punti e io mi divertivo ad abbozzare disegni.

La genealogia della famiglia Bossone annovera una parentela discendente con San Giovanni Bosco a cui Carlo, molto devoto, dedica un ritratto donato dal Pittore alla Parrocchia di San Carlo. Questa discendenza, unitamente al forte senso di Fede Cristiana porta Carlo Bossone ad esprimere spesso nelle sue opere rappresentazioni di riferimenti sacri; vedasi ad esempio le numerose tele di "ex voto", ed ancora la tela tutt'ora conservata nella Cappella sulla strada per il Morghen (Ceppo Morelli), che rappresenta la deposizione della Vergine.

Carlo sin da bambino dimostra grande talento nelle doti artistiche tanto che riesce a disegnare ed a creare bozzetti ovunque lui si trovi, sino addirittura ad eseguire schizzi a carboncino sui muri degli edifici, come nella sua infanzia a Nichelino.

Intorno al 1910 la famiglia si trasferisce in Piemonte, prima a Vinovo poi a Nichelino e da ultimo a Torino, dove il padre acquista un'officina meccanica.

Carlo frequenta le scuole del capoluogo piemontese e intanto continua a disegnare.

Il vero e proprio tirocinio artistico del maestro si compie a Torino dove segue i corsi serali di figura, di Ferro e Guarliotti all'Accademia Albertina. Frequenta intanto lo studio di Vittorio Cavallieri, allievo di Fontanesi, pittore alla moda e ritrattista del bel mondo, che per tre anni gli impartisce lezioni di pittura e lo porta sovente con sé a dipingere insieme a Mario Gachet, pittore che poi incontrerà nuovamente a Domodossola presso la Famiglia del Commendator De Stefano con cui Carlo aveva stretto una profonda amicizia.

Gli anni giovanili rappresentano nella biografia di Bossone punti fondamentali alla sua formazione pittorica avendo egli l'opportunità di esprimere la pittura "en plein air" dimostrando

una predilezione per l'arte paesaggistica. Nel periodo torinese, Carlo Bossone ha avuto l'occasione di conoscere il Principe Umberto di Savoia, che frequentava lo studio di Cavallieri, essendo anche lui amante della pittura. Ricordava che durante l'esecuzione di un suo ritratto il Principe recava spesso nello studio per posare e quasi alla fine del lavoro lasciava il mantello e gli stivali su uno sgabello in modo che il Cavallieri potesse dipingerli con comodo per completare l'opera. Nel frattempo girava per lo studio e si tratteneva con gli allievi. Un giorno Bossone si trovava nel giardino del maestro e stava facendo un bozzetto dal vero riproducendo i tralci di una vite che si abbarbicava su di un muro; il Principe chiese al giovane Bossone se gli lasciava provare, si sedette sul suo sgabello e cominciò a dipingere sul suo quadro. Sempre nel periodo in cui vive a Torino non disdegna visite a gallerie ed a musei con particolare propensione all'impressionismo di Monet, Cézanne, e soprattutto Sisley. È un assiduo frequentatore soprattutto della Galleria d'Arte Moderna. Pur non disdegnando i classici, il suo favore va in particolare ai pittori italiani dell'Ottocento: Fontanesi, Pelizza da Volpedo, Delleani, Mancini, Fattori e i macchiaioli toscani. Di questi artisti lo attrae la tematica socialmente impegnata e l'interesse per soggetti ispirati al mondo quotidiano. Carlo Bossone da questi artisti trae molto la sua ispirazione pittorica. Frutta, funghi, pane, tegami, uova, bricchi del caffè, selvaggina; costruiti con pacata misura ed un taglio espressivo che rammentano la più ispirata tradizione realistica. Oltre a questo i numerosi ritratti. Personaggi raffigurati con vigorosa poesia, spesso di umili origini, colti in un interno in una loro pratica domestica. Minatori stremati in un momento di riposo, donne al filarellino; contadini che consumano la loro parca colazione, pastorelle che filano la lana nel tepore di una stalla. Questo, nelle sue linee essenziali è stato l'universo creativo di Carlo Bossone. Oltre i confini nazionali tra i suoi "modelli spirituali" annovera in particolare gli impressionisti francesi tra cui soprattutto Manet, Monet e Sisley, nonché l'olandese Van Gogh. Giungono intanto in questi anni le prime commissioni da parte di alcuni mercanti torinesi: paesaggi della Valle d'Aosta, di Susa, di Lanzo, che Bossone firma con lo pseudonimo di "Rofer" (abbreviativo di Oberoffer cognome di origine della famiglia di sua moglie Olimpia). Fin da ragazzo il maestro frequenta la valle del Monte Rosa. Suo Nonno possiede una casa in Valle Anzasca, dove il giovane Bossone trascorre spesso le vacanze, completamente assorbito nella pittura. Qui conosce Olimpia, che sposerà appena



diciannovenne. Dal loro matrimonio nascono dieci figli, dei quali tre Dino, Agnese e Ines purtroppo muoiono in tenera età e queste gravi mancanze minano molto il carattere forte e deciso di Carlo. Tra i suoi figli, Giovanni, Raimonda e Lorenzo seguono le orme del padre e si affermano nell'arte pittorica e così anche molti nipoti, figli dei figli si cimentano nell'esercizio della pittura e tuttora annoveriamo nel panorama artistico locale i nipoti Walter, Roberto Rolando e Riccardo.

Sono anni duri, le difficoltà finanziarie non mancano: per arrotondare il magro bilancio il maestro è costretto ad eseguire quadri su commissione per mercanti di Torino, Milano, Como e Cremona: Riscuote però nel contempo anche i primi successi: tra i suoi estimatori sono soprattutto membri di alcune ricche famiglie di imprenditori che oggi annoverano tra le proprie collezioni il numero più consistente della produzione artistica del Bossone.

Alla fine degli anni venti risalgono anche le prime mostre personali di una certa importanza (rilevanza): Torino, Milano, Stresa, Pallanza. Nel 1928 espone anche a Parigi, alla Galleria Dante Alighieri.

Verso il 1930 espone qualche opera in un negozio di Torino ubicato nei pressi della Cernaia: è un negozio d'arte in genere, con peltri, mobili antichi, sculture, in cui l'esposizione è permanente. Più di una volta i suoi quadri vengono esposti, fra gli altri, con quelli di Cesare Maggi. Negli anni quaranta Bossone frequenta assiduamente Macugnaga, dove in estate risiede un caro amico: il pittore mantovano Mario Moretti Foggia. Della compagnia fanno parte fra gli altri il senatore Pozzo di Genova, Gilberto Govi, il senatore Treccani, il visconte Cerini e tutta l'aristocrazia che in quel tempo frequentava Macugnaga. All'epoca il paesino ai Piedi del Monte Rosa ospitava anche una nutrita colonia di artisti tra cui Aldo Mazza, Giuseppe De Giorgi, Giovanni Botti, i Fratelli Gheduzzi, Giovanni Colmo Carlo Meloni, Peppino Onedi, i quali formavano un cenacolo culturale che si riuniva all'Albergo Passo del Turlo, di proprietà di un altro amico pittore Henri Mariola.

Un'altra meta privilegiata di questi anni è la Valle d'Aosta dove Bossone si reca molto spesso per dipingere, Val Veny, al Col Checrouit, in Vallournanche, ad Astagnod, al Giomen. Qui conosce il celebre alpinista Guido Rey di cui diventerà grande amico, e lo ospiterà sovente nella Valle. In quel tempo al Giomen esistevano solo la chiesetta, sette o otto baite e la palazzina di Guido Rey e perciò di sera dopo aver cenato con i tipici piatti della cucina aostana, inaffiati con del buon vino rosso, i due si intrattenevano in compagnia fino a tarda notte intercalando qualche bicchiere di

grappa nostrana alle discussioni sulla caccia al camoscio, sulla montagna, sulla pittura e sulla letteratura.

Carlo Bossone non amava assolutamente la mondanità e lo spettacolo, ma era un grande conoscitore del paesaggio, ed era un grande appassionato di montagna e di caccia. Altro suo grande interesse è la letteratura.

La guerra interrompe per un certo periodo l'attività di Bossone. Ma non del tutto (uno degli aneddoti prediletti dal pittore riguarda le peripezie per reperire i materiali per dipingere). È costretto a lavorare nelle Miniere d'oro della Valle Quarazza e di Pestarena come analista ma la sua passione rimane sempre la pittura alla quale si dedica in ogni momento di tempo libero che riesce con fatica e correndo pericoli a ritagliarsi.

Nel dopoguerra il maestro si trasferisce in Argentina dove risiedono già il padre e gli zii per motivi di lavoro. È un periodo di avventurose esplorazioni, che si colorano nella memoria e nei racconti di Bossone di un'aura quasi mitica. Viaggia per migliaia di chilometri, da Buenos Aires alla Patagonia, resta isolato per intere settimane nelle pampas, si spinge sino alla Cordigliera delle Ande, al lago Argentino, allo stretto di Magellano, a El Bolson, alla regione del lago Nahuel Huapi ed alla Terra del Fuego. Dorme nelle capanne degli indios, in mezzo alle galline, entro buche scavate nel terreno e ricoperte di pelli. Sono di questo periodo alcuni dei suoi paesaggi suggestivi come quelli celebri del Fitz Roy e del vulcano El Tronador, tra i pochi suoi lavori argentini giunti in Italia. Con grande fortuna siamo riusciti anche a recuperare un'opera, qui riprodotta e che attualmente appartiene ad un collezionista privato argentino; raffigura il Lago Nahuel Huapi.

In queste vastità sconfinata trova espressione per eccellenza il suo particolare modo di sentire il paesaggio "manifestazione misteriosa del divino, senza la presenza deturpante dell'uomo".

In Argentina riscuote incoraggianti consensi: espone a Buenos Aires, a Cordoba, Bahia Blanca, San Carlo de Bariloche, Mendoza. Nel 1949 decide tuttavia di rientrare in Italia rinunciando alle allettanti prospettive che gli avrebbe offerto Torino, dove già godeva di un buon mercato e dove più facile sarebbe stato farsi conoscere, decide di stabilirsi definitivamente in Valle Anzasca, a San Carlo il paesino che lo aveva così tanto attratto da bambino e dove aveva trovato la donna della sua vita, la madre dei suoi figli e con la quale nel 1989 festeggerà le nozze d'oro circondati dall'affetto dei propri figli, ma con la tristezza della prematura scomparsa anche del figlio Giovanni morto nel 1985. Non smette tuttavia di viaggiare, sempre in cerca di nuovi e fecondi spunti.

Lavora un po' dappertutto: dalla Riviera Ligure alla Laguna Veneta, soprattutto a Choggia e Sottomarina, dove spesso si reca anche in compagnia degli amici e colleghi pittori tra cui Renato Oliva e Fiorenzo, dalla Valle d'Aosta al Trentino Alto Adige, dall'Abruzzo alla Toscana, ed ancora anche nelle piccole e più brevi trasferte che soleva effettuare all'Alpe Veglia, per ritrarre quel Monte Leone che lo attraeva forse ancor più del Monte Rosa e nelle cui trasferte amava attorniarlo anche del suo ultimogenito Lorenzo e dei suoi nipoti ed allievi Walter Bossone e Roberto Rolando.

Vi raccontiamo ora un aneddoto di questi periodi, in quanto Carlo era il primo vero critico delle sue opere; se non era convinto dei propri lavori, non esitava a cancellarli ed eliminarli. Tanto che dopo una campagna di pittura durata oltre una settimana in Trentino Alto Adige, non soddisfatto delle opere realizzate, al suo ritorno provvide ad eliminarle e cancellarle una ad una.

Soggetto privilegiato per lui fu sempre la montagna. Spesso parte con la cassetta dei colori e si allontana per giorni e giorni, pernottando nelle baite o addirittura all'aperto. Di qui i suoi molti dipinti di piccolo formato, frutto non tanto di una scelta espressiva, quanto della necessità di facilitare il trasporto delle tavolette durante i lunghi e disagiati spostamenti. Viaggia anche all'estero: Londra, Barcellona, nella vicina Svizzera, in Norvegia e nel frattempo il pittore trova il modo di soffermarsi a disegnare e dipingere. trova il modo di soffermarsi a disegnare e dipingere.

Un importante capitolo della vicenda artistica di Bossone è legato al suo impegno nell'insegnamento, cui si è dedicato con grande passione sino agli anni ottanta. Numerosi sono i pittori che sono stati suoi allievi e l'attuale diffusione della pittura paesaggistica montana ha avuto in lui uno dei suoi principali promotori ed artefici. Nel corso della sua lunga carriera artistica, Carlo Bossone, uomo di grande fede, cerca anche di avvicinarsi all'arte sacra ed all'arte decorativa, approcciandosi al Maestro Luigi Morgari.

Tuttavia, pur attratto da profonda fede, quasi subito desiste poiché, da grande umile uomo qual'era, ritenne di essere troppo anziano per apprendere. Da sempre, per natura alieno da qualsiasi compromesso con le esigenze del mercato dell'arte, Bossone si è tenuto in disparte dai consueti ambienti e canali di diffusione e di pubblicità: ha voluto fare la sua strada "senza intermediari".

Ha tenuto mostre a Varese, Arona, Pallanza, Domodossola, Novara, Roma, Torino, Milano, Vigevano, Genova, Savona, Bognanco ed in altre città italiane e straniere. Il 2 giugno 1970 è stato insignito dell'onore di Cavaliere al merito della Repubblica Italiana.

Nel 1974 ha ricevuto a Roma il Premio Dante Alighieri.

Sue opere sono presenti in molti musei d'Italia, d'Europa, ed in Sud America. Bossone non si è però limitato al paesaggio, ha ritratto donne intente alla filatura, vecchi minatori, scene di caccia, nature morte con fiori e frutti dimostrando una forte sensibilità sempre mirata a schierarsi dalla parte degli umili, frutto di una fede indomabile a Dio.

Carlo Bossone credeva fermamente nella sua opera, si è impegnato con costanza anche all'insegnamento organizzando corsi a cui si sono affacciati numerosi allievi, dispensando preziosi consigli onde trasmettere nel tempo il suo impressionismo che in Ossola era già conosciuto ed apprezzato grazie alla scuola vigezzina che ha annoverato i pittori del calibro di Cavalli, Ciolina e Fornara e molti altri, conosciuto ed apprezzato grazie alla scuola vigezzina che ha annoverato i pittori del calibro di Cavalli, Ciolina, Fornara e molti altri. Nel 1989 è stata pubblicata la prima monografia edita da De Agostini di Novara che raccoglie parte dei suoi dipinti dal 1940 al 1985. Carlo Bossone non smetterà mai di dipingere fino quando un improvviso malore lo colpirà nella sua casa di San Carlo il 1 aprile 1991 a quasi 87 anni. Una tela incompiuta è posta sul cavalletto a testimonianza di un attaccamento, quasi maniacale a quei valori artistici che non lo hanno mai abbandonato.

Nella sua lunga carriera ha tenuto mostre in varie città italiane e straniere conseguendo premi ed attestazioni di stima; le sue opere sono presenti in varie gallerie e musei nazionali e stranieri.

L'opera di Carlo Bossone oggi continua a vivere e ad essere conosciuta grazie all'interessamento di alcuni estimatori, i quali hanno dato vita al Comitato Carlo Bossone, che si è attivato per organizzare varie manifestazioni che hanno avuto inizio nel 2004 centenario della sua nascita, iniziato il 20 maggio, con l'emissione di uno specifico annullo filatelico in suo onore a Domodossola.

Tra le tante ricordiamo la posa di una targa sull'abitazione dell'artista, l'inaugurazione di un busto a Macugnaga, (opera dello scultore Gianni Radice), presso il museo Walser, l'indizione di un concorso di pittura, nonché l'organizzazione di mostre a Verbania, Macugnaga, Domodossola e una particolare a Villadossola presso il Teatro la Fabbrica, una collettiva a tema ispirata all'approccio emozionale alla figura di Carlo Bossone, alla quale hanno aderito un nutrito numero di artisti, una testimonianza di affetto e stima nei confronti del grande maestro.

Nel 2009 è stata pubblicata la seconda monografia edita dal Comitato Carlo Bossone e patrocinata dai principali enti e fondazioni del territorio.





## BIBLIOGRAFIA GENERALE

- 1943 Ida BRAGGIO DEL LONGO: "Piccolo mondo ossolano" Editore ANTONIOLI.
- 1960 Nino MASARACCHIO: "Impressioni e paesaggi di montagna del pittore Bossone" da "Il popolo dell'Ossola".
- 1964 U.Q.: "Il pittore della Valle Anzasca, Carlo Bossone" da "Il popolo dell'Ossola".
- 1975 Catalogo BOLAFFI N°1
- 1976 Catalogo BOLAFFI N°2
- AA.VV.: "Roma: Premio Dante ALIGHIERI a Carlo Bossone" da "La Stampa".
- AA.VV.: "La montagna ossolana sulle tele di Bossone" da "Il popolo dell'Ossola".
- 1980 AA.VV.: "Carlo Bossone, interno - esterno di montagna" da "Tempo sensibile".
- 1983 Germana FIZZOTTI: "La valle Anzasca nel passato e nel presente" Edizioni Ambiente.
- 1984 Francesco SAVIO: "Il vento delle sette valli" Edizione Ambiente.
- Giuseppe POSSA: "Ritratto di un artista ossolano: Carlo Bossone" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- 1988 AA.VV.: Monografia "Carlo BOSSONE" Istituto Geografico DE AGOSTINI Editore.
- D.L.: "In vendita una monografia del pittore Carlo Bossone" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- AA.VV.: "Una monografia sul pittore Carlo Bossone" da "Il popolo dell'Ossola".
- P.S.: "L'opera di Carlo Bossone" da "Il Rosa".
- 1989 Rita FRULLANI CORSINI: "Arte e artisti a Macugnaga. Anche il Presidente della Regione alla "vernice" da "Il Rosa".
- M.G.: "Perso nel Rosa" da "La Prealpina".
- R.B.: "Il pittore Carlo Bossone ha esposto le sue opere a Torino" da "L'Informatore".
- Dario LANA: "Bossone a Torino" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- T.V.: "Il Rosa di Bossone splende a Torino" da "La Stampa".
- S.R.: "Carlo Bossone espone a Torino" da "La Stampa".
- Rita FRULLANI CORSINI: "Arte e artisti a Macugnaga. Anche Feltrami alla "vernice" da "Il Nord".
- 1990 AA.VV.: "I quadri di Bossone" da "La Stampa".
- AA.VV.: "Una mostra di Carlo Bossone" da "Il Popolo dell'Ossola".
- AA.VV.: "Mostra di Carlo Bossone a Domo" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- 1991 A.V.: "È morto Carlo Bossone, pittore del Monte Rosa" da "La Stampa".
- Luigi PREIONI: "È morto a San Carlo il pittore Carlo Bossone" da "Il Popolo dell'Ossola".
- AA.VV.: "È morto il pittore Bossone" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- AA.VV.: "Stroncato Carlo Bossone, pittore del Monte Rosa" da "Il Nord".
- Dario LANA: "L'ultimo saluto al pittore del Rosa" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- Valentina GREPPI: "L'arte di Carlo Bossone tra i monti ossolani" da "Il Nord".
- 1993 Giuseppe POSSA: "La pittura come vita e poesia" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- 1996 G.P.: "Ricordando Bossone" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- D.L.: "Mostra antologica di Carlo Bossone" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- 1998 Lorenzo BOSSONE: "Un quadro di Bossone valutato 232 milioni" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- 1998 A.V.: "Arte dell'Ossola a Buckingham Palace" da "La Stampa".
- 2002 G.P.: "Un maestro del pennello" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- 2004 Giuseppe POSSA: "Il 2004 nel segno di Carlo Bossone" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- Renato BALDUCCI: "Il VCO onora il pittore Carlo Bossone" da "La Stampa".
- U.G.: "Mostre e libri per ricordare Bossone" da "La Prealpina".
- Pietro BENACCHIO: "Artisti sui sacri monti fra Bossone e Munari" da "La Stampa".
- G.M.: "Da Bossone a Lorena Forteza: arte e spettacolo nel weekend" da "La Prealpina".
- Pietro BENACCHIO: "Mostra collettiva a Bossone" da "La Stampa".
- RO.BI.: "Carlo Bossone, partono le celebrazioni" da "La Prealpina".
- Giuseppe POSSA: "Alla riscoperta di Bossone" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- Raffaella BORGHI: "Il pittore della montagna" da "Monti e laghi news".
- Giuseppe POSSA: "Quel bimbo con la lavagnetta" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- P. Ben.: "Pittori in concorso nel segno di Bossone" da "La Stampa".
- U.G.: "La casa parrocchiale divente museo" da "La Prealpina".
- Re.Ba.: "Vanzone ricorda Carlo Bossone" da "La Stampa".
- R.S.: "Omaggio di Macugnaga al maestro Bossone" da "La Stampa".
- F.R.: "Concerto e annullato per il pittore Bossone" da "La Stampa".
- U.G.: "Un secolo con Bossone. Festa a San Carlo" da "La Prealpina".
- R.S.: "Macugnaga celebra Carlo Bossone" da "La Stampa".
- M.RA.: "Bossone, pittore dei 2.000 quadri" da "La Prealpina".
- S.R.: "Nelle sale del Museo del Paesaggio in mostra opere di Carlo Bossone" da "La Stampa".
- D.L.: "Tutti i colori della montagna" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- AA.VV.: "Tre diverse opere in ricordo di Bossone" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- F.C.: "Possa 'racconta' il pittore Bossone" da "La Prealpina".
- U.G.: "Bossone, anniversari con calendario d'arte e libro" da "La Prealpina".
- Romolo Barisonzo: "Novaresi di ieri e di oggi" da "La Stampa".
- Mauro CHIODONI: "Immortalando luci e colori" da "Eco-Risveglio Ossolano".
- 2005 Attilio MELONE: "Un montanaro venuto dal mare" da "Villa Cambiaso".
- 2009 Comitato Carlo Bossone: "L'armonia della Natura in Carlo Bossone - Monografia"



